NOI

DONNE

N. 1 — 15 AGOSTO 1945

FOGLIO D'INFORMAZIONI
DELL'UNIONE DONNE ITALIANE
ROMA - VIA GIUSTINIANI N. 5
Prezzo L. ::

PRIMO CONGRESSO!

PRIMO BILANCIO!

Un anno fa, quando si è parlato per la prima volta dell'UDI molti scettici ci guardavano con commiserazione, con ironia. Non si credeva alle possibilità di sviluppo di una grande organizzazione di donne.

Senza un soldo, ricche solo di fiducia e di buona volontà ci siamo messe all'opera.

Nella capitale il primo successo dell'UDI è stata l'agitazione condotta per venire in aiuto alle famiglie dei razziati dai tedeschi del Quadraro.

Ma quello che ha fatto conoscere l'UDI ovunque è stato il Natale di Liberazione del 1944. Dove hanno trovato i mezzi, le energie, le nostre donne, per preparare i pacchi dono a migliaia di bambini, i pranzi, le feste per migliaia di partigiani, di soldati? La buona volontà sormonta tutti gli ostacoli, l'amore fa miracoli.

Quanti sforzi ci è costato il pranzo di Natale offerto a 200 soldati di Roma! L'ufficio, la portineria erano piene di casse di cipolle, di fiaschi di vino, di olio, di carne, di patate. Come trasportare tutto ciò? Dove trovare i piatti, i bicchieri, le posate necessarie? L'unione fa la forza. Tutte abbiamo portato qualcosa. Ed il 25 dicembre i nostri bravi soldati stavano allegri e soddisfatti davanti alle tavole imbandite ornate di fiori, dimenticando la tristezza della famiglia lontana, ritrovando fra le donne e le giovani dell'UDI una seconda famiglia.

«Il Consiglio dei Ministri ha votato la legge che accorda il voto alle donne», ci comunicano per telefono. Ci abbracciamo per la gioia. E' l'UDI che ha preso l'iniziativa della campagna per il diritto al voto e non senza successo!

30, 40, 70 mila tessere già distribuite. I Circoli dell'UDI si costituiscono in tutta l'Italia liberata. Nelle Marche e nella Toscana i Gruppi di Difesa della Donna, che tanto avevano contribuito alla lotta contro i tedeschi ed i fascisti, aderiscono all'UDI, ne prendono il nome.

Forlì e Ravenna liberate ci comunicano che rappresentanti dell'UDI sono nelle Giunte Popolari, nei Comitati di Liberazione Nazionale.

L'UDI parla dalla radio di Roma, di Napoli, di Firenze, di Palermo, di Ravenna alle donne di tutta Italia incitando all'aiuto ai partigiani all'esercito, alla solidarietà popolare, alla difesa dei diritti delle donne lavoratrici, alla partecipazione all'opera di epurazione, alla difesa dell'infanzia.

Gli scettici incominciano a cambiare opinione. Chi sono queste donne che, senza far chiasso, con una tenacia ammirevole prendono la difesa, aiutano tutti quelli che ne hanno bisogno, fanno sentire il loro peso nella vita del paese? Sono la migliore parte delle donne italiane, che hanno un ideale, una fede, uno spirito di sacrificio, una volontà che sa scuotere gli apatici, rassicurare gli incerti, dar fiducia agli increduli.

L'UDI sorge anche nella Sardegna, nella lontana Sicilia. «Vogliamo acqua, strade, pane, lavoro, vogliamo che i fascisti siano cacciati dalle cariche, vogliamo l'isola liberamente unita al continente», scrivono le siciliane, «aiutateci ad ottenere tutto questo».

Giornate epiche della insurrezione del Nord. Ecco i manifestini ed i giornali stampati clandestinamente dai «Gruppi di Difesa della Donna» di Milano, Torino, Novara, Udine. Vediamo con commozione le fotografie delle eroine cadute per la libertà.

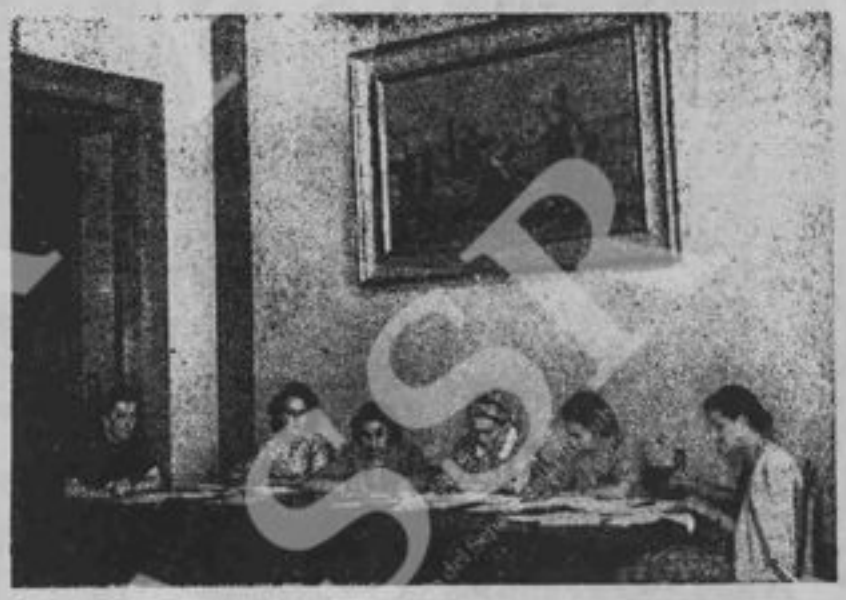
Ora alle donne dei «Gruppi» sono state affidate cariche importanti. Una donna è vice sindaco a Torino, una donna è Commissaria all'assistenza, un'altra ai Reduci, molte donne sono membri dei Comitati di Liberazione Nazionale.

Le due organizzazioni sorelle si uniscono e decidono di convocare per ottobre il Primo Congresso Nazionale dell'UDI, che sarà rassegna di forza, programma di lavoro.

Organizziamo con cura i Congressi Provinciali dell'UDI. Facciamoli precedere in tutti i circoli da ampie discussioni sui progetti di Programma e di Statuto. Si invitano a parteciparvi tutte le donne dei rioni e dei villaggi. Che ogni giovane, ogni mamma senta che il programma dell'UDI è il programma che corrisponde ai suoi bisogni, ai suoi desideri, a quelli della sua famiglia e dei suoi figli.

Quante iscritte all'UDI saranno rappresentate al Congresso? 200, 300 mila? Forse di più. Nella provincia di Milano contiamo già circa 50 mila aderenti, quelle di Firenze e di Bologna ne contano ciascuna 30 mila. Siamo molte, ma ancora troppo poche. Il Congresso ci dirà che possiamo fare molto di più. Vogliamo che un Circolo dell'UDI sorga in ogni villaggio d'Italia. Vogliamo unire per l'anno prossimo 1 milione di donne.

Il primo Congresso dell'UDI dimostrerà al paese ed al mondo il cuore, la volontà democratica delle donne italiane che vogliono essere collaboratrici assidue nella ricostruzione della loro patria.



Rappresentanti dei Centri di Roma e di Milano dell'U.D.I. riunite a Firenze per preparare il 1° Congresso Nazionale dell'associazione

92... 66

26 lire di meno

Ho parlato con un'amica che veniva da Torino. Aveva assistito alla manifestazione delle operaie tessili per gli adeguamenti salariali. Volevo sapere tutto: avevo visto una foto di questa manifestazione: una massa di donne, ragazze sorridenti, donne anziane dal viso energico, portavano grossi cartelloni intestati U. D. I. dalle scritte precise: VOGLIAMO GLI ADEGUAMENTI SALARIALI — PARITA' DI TRATTAMENTO FRA LAVORATORI E LAVORATRICI.

Solo a guardare la fotografia ci si sentiva commossi.

— Dimmi, raccontami, chiesi alla mia amica.

— Sì, la manifestazione era veramente impressionante. Le donne camminavano disciplinatamente, fabbrica per fabbrica, quattro per quattro in fila; c'erano le rappresentanti di tutte le industrie tessili. Non si sentivano grida: marciavano calme e sicure di sè: protestavano per una ingiustizia e sapevano di avere ragione.

— Quante erano?

— Tante, tante pareva che la colonna in marcia non finisse più; si dice che erano 12.000; a me parevano anche di più.

Scusa questa serie di domande, ma di qui si sa così poco: quali erano esattamente gli accordi salariali di Milano contro i quali protestavano le operaie?

— Ecco: era stato stabilito a Milano che gli uomini capo-famiglia avrebbero avuto L. 110 a titolo di indennità carovita mentre alle donne venivano accordate L. 100; ma la differenza più grande era per i lavoratori che non sono capo-famiglia e cioè, mentre agli uomini venivano accordate L. 92, alle donne si davano L. 66 cioè L. 26 di meno.

Le operaie di Torino che avevano fatto gli scioperi del marzo 1943, le operaie di Torino che durante tutto il periodo di occupazione hanno lottato senza sosta contro il nemico scioperando, sabotando la produzione, combattendo anche, non potevano accettare che le si trattasse diversamente dagli uomini con i quali non vi era stata differenza nei rischi e nei sacrifici.

E mentre passavano per le vie di Torino, tutte in fila, con i loro cartelloni, così sicure, così tranquille si sentiva che si vive in Italia in un nuovo clima di democrazia.

Quale è stato il risultato di questa manifestazione?

E' stato un successo. Le operaie di Torino hanno saputo valersi della libertà conquistata e dell'unità di tutte le forze del lavoro per rivendicare i propri diritti: revisione dell'accordo stabilito per gli ultimi adeguamenti salariali, e parità di trattamento fra lavoratori e lavoratrici.

"Noi donne" di Roma uscirà da ora in poi in sole quattro pagine. Ma non si preoccupino o si rattristino le nostre aderenti e le nostre lettrici! Non facciamo un passo indietro, ma due in avanti.

"Noi donne" si pubblicherà ancora come rivista a Milano, sarà messa in vendita anche nell'Italia centro-meridionale, ed a cura pure dell'U. D. I. apparirà prossimamente un bellissimo settimanale illustrato che siamo certe accontenterà il gusto di tutte le nostre lettrici.

SICILIA

... le campagne sono prive di case, di strade, di canali o acquedotti ... - ... la vita dei contadini è misera e disagiata

Si è soliti considerare la Sicilia come una magnifica terra ricoperta di castagneti e di frassini, cinta da valli di oliveti e di aranci in fiore. Tale rappresentazione è lontana dal l'essere irreale e anzi si impone per una stretta aderenza al vero.

Ma nel quadro complesso della situazione e della vita dell'isola le note suggestive del suo magnifico paesaggio e delle sue varie bellezze naturali non rappresentano altro che una graziosa linea di sfondo al di là della quale si osserva, con assoluta nudità, un abbandono e una miseria che è sofferenza di uomini e di cose.

Così si vive in Sicilia

La situazione siciliana è molto preoccupante. Nelle nostre isole, come in genere in tutta la zona meridionale italiana le forme di vita ristagnano da tante e tante epoche senza subire le ben minime trasformazioni. Data la mancanza di una intensa vita industriale, la Sicilia presenta un'economia di tipo essenzialmente contadina. Vi sussiste, come nell'epoca medioevale il latifondo. Le campagne sono prive di case, di strade, di canali o acquedotti, di macchine agricole. La vita dei contadini è misera e disagiata. I metodi di lavoro sono primitivi e rudimentali. Si coltiva la terra ancora con la « zappa » e con l'aratro a chiodo. Mancano le scuole e per tanto molto diffuso è ancora l'analfabetismo. Difettano le infermerie, i centri sanitari, gli ospedali rurali. In pessimo stato è la situazione igienica. Vigono inveterati i pregiudizi più ingenui e compassionevoli. La tirannia baronale si mantiene oggi, forse più disperatamente che in altre epoche, sempre più conservatrice e assolutista. Così la Sicilia è stata nel passato. Così la Sicilia si presenta ancora oggi in pieno secolo ventesimo.

Chi abbia vissuto in Sicilia o abbia comunque visitato le sue località sa che le predette nostre affermazioni corrispondono a delle precise situazioni di fatto. Nella campagna siciliana, soprattutto nei latifondi, mancano le case. I contadini dormono nei « pagghiari » capanne di paglia, e nell'estate all'aperto, sotto gli alberi. Vi sussistono ancora le « Grotte » fatte di tufo calcareo o di malta o di fango.

La Sicilia inoltre difetta molto di reti stradali. Sono discretamente curate le strade nazionali e provinciali ma in condizioni più che disastrose le vie mulattiere, i sentieri, le arterie di collegamento tra le diverse campagne, i villaggi e le città.

L'acqua

Le fognature e i selciati si osservano solo nelle strade maestre. Nell'interno dei poderi e dei feudi si notano dei viottoli stretti, impraticabili, pieni di macigni e di detriti impossibili ad essere attraversati di inverno allorchè vengono inondati dalle piene dei vicini ruscelli. I corsi d'acqua sono mal regolati, mancano come si è detto i canali, i serbatoi, gli acquedotti. I torrenti e i fiumi sono privi di arginature. Ciò è causa d'inconvenienti di notevole gravità quali le alluvioni e le frane.

In molti paesi della Sicilia manca assolutamente l'acqua potabile. La popolazione è costretta ad usufruire dell'acqua delle cisterne e dei pozzi che vengono alimentati dalle acque piovane e che sono in genere inquinate e piene di microbi infettivi. Così scrivono all'U. D. I. alcune madri siciliane:

« Il villaggio difetta di acqua potabile specialmente nei mesi estivi per cui frequenti epidemie mietono numerose vittime e in ispecie tra i bambini.

Noi donne siamo quelle che maggiormente soffriamo per la mancanza di acqua, perchè non solo non possiamo provvedere, secondo le più elementari norme d'igiene alla pulizia dei nostri piccoli e dei nostri focolari, ma anche ci vediamo strappare al nostro affetto di madri i nostri bambini colpiti da inesorabili morbi causati dalle acque inquinate.

Malaria e isolamento

Dal disordinato regime delle acque fluviali trae origine la malaria. Le frequenti inondazioni causate dalla mancanza di arginature dei fiumi e torrenti provocano il formarsi di acque stagnanti specie su pianure di bassa pendenza, nelle quali ospitano le larve di anofele che diffondono il morbo. Molte sono in Sicilia le pianure malariche; esse sono comprese dalla zona di Siracusa dove esistono numerosi pantani noti sotto il nome di paludi « Lisimelie », fino a quella di « Lentini » presso le foci del Simeto e qui fino alle contrade occidentali della pianura di Gela. La disastrosa condizione dei corsi d'acqua e la mancanza di ponti e di strade di collegamento è di grande danno alla vita dei villaggi.

Un gruppo di lavoratori di Linguaglossa ci descrive la situazione:

« Questo comune che conta 2.472 abitanti, quasi in totalità lavoratori agricoli, rimane, durante la stagione invernale, per considerevole periodo di tempo, isolato dal mondo civile. Infatti l'unica strada che lo allaccia alla statale è il torrente Agrò, il quale per buona parte dei mesi invernali, si rende assolutamente intransitabile. A questo si aggiunga che occorre percorrere il predetto torrente per una lunghezza di 10 Km prima di appressarsi ai Comuni viciniori. Di conseguenza l'approvvigionamento alimentare della popolazione, in inverno diventa difficilissimo e il trasporto dei generi semplicemente costoso. Agli eventuali ammalati poi che abbisognano di soccorsi o di urgente ricovero in clinica, non rimane come molte volte è avvenuto che rassegnarsi e maledire la loro trista sorte, costretti a rinunziare alle cure e alle speranze della vita.

Da quanto abbiamo detto non è difficile dedurre che la situazione siciliana è quanto mai critica.

La mancanza della disciplina delle acque, causa di danni complessi alle terre, alle culture, e alla vita degli uomini, rappresenta forse il problema più urgente e fondamentale tra i numerosi altri che debbono essere affrontati. La costruzione dei canali, degli acquedotti, delle opere di convoglio delle acque, eviterà l'affermarsi di epidemie e di morbi endemici e assicurerà valide misure di igiene sanitaria saprà eliminare le cause più dirette di innumerevoli miserie e di tanti mali.

Alle donne siciliane, organizzate nell'U. D. I., sta il compito di unirsi e di lottare per ottenere che con l'acqua, le strade e le scuole un raggio di civiltà penetri finalmente nell'isola.

Le donne di tutta Italia saranno con loro e le aiuteranno.

Maria Cutri.

VACANZE ESTIVE PER I NOSTRI BIMBI

Che cosa possa la volontà, l'amore delle donne è testimoniato da ciò che l'U. D. I. è riuscita ad organizzare per le vacanze dei nostri bimbi.

Alle donne fasciste si offriva uno stipendio perchè prestassero la loro opera nelle colonie estive che il p.n.f. o la g.i.l. mettevano su con profusione di mezzi (i bilanci parlano di miliardi). Alle donne dell'U. D. I. è stato detto: fate quanto potete perchè ai bimbi non manchi un'assistenza nei mesi estivi. Non sono stati messi a loro disposizione nè mezzi nè attrezzature ma l'appello rivolto al loro senso di solidarietà umana, ha trovato viva eco nelle loro anime e le colonie sono sorte dal nulla come un miracolo.

In tutta l'Italia, dove meno, dove più, qualcosa è stato realizzato in questo senso. Le iniziative più notevoli si sono avute, fino ad oggi, in Toscana.

Ad *Empoli* 800 bambini sono stati accolti in una colonia elioterapica con refezione ottima. Per la popolazione di Empoli 800 bambini significano quasi tutti i fanciulli dai 6 ai 12 anni. E' questa nota nuova, espressione migliore della nostra concezione dell'assistenza, infatti tutti i bambini di Empoli ricchi e poveri, figli di contadini e di operai, trascorreranno insieme le vacanze estive, mangeranno alla stessa tavola, giocheranno nello stesso prato.

A *Castelfiorentino*: nel più bel podere della tenuta di una marchesa, le donne dell'U. D. I. hanno aperto una Colonia per 400 bambini. La signora si è unita alle nostre donne, con loro ha lavorato e lavora per la colonia.

Con appositi lavori un fabbricato che serviva per l'essiccazione delle foglie di tabacco è stato trasformato in uno spazioso dormitorio. Accanto sono state costruite doccie e servizi igienici, l'impianto è semplice, modesto ma risponde pienamente allo scopo.

Così presso il viale dei Cipressi della nobile villa quattrocentesca, i figli del popolo abbronzeranno i loro corpi al sole e le loro voci echeggeranno liete nel silenzio dei campi. I loro giuochi ravviveranno le morte cose dintorno.

Gemma Russo.

DONNE

ADA MARCHESINI GOBETTI

Una donna Vice Sindaco di Torino!

La notizia creò una certa sensazione qui a Roma.

Una donna Vicesindaco!

Ma chi sarà questa donna?

Ida Gobetti.

Gobetti? Gobetti? Sarà la vedova, la moglie di Piero Gobetti? Chi sarà?

Sì, Ada Marchesini Gobetti è la moglie di Piero Gobetti, morto a causa delle persecuzioni fasciste, che con lui divise la vita di lotta, e dopo la morte del compagno continuò la battaglia, senza cedere mai.

La Gobetti è una donna sui 35-40 anni; di statura media, piuttosto magra; ha un viso fine, uno sguardo



un po' timido, molto dolce. Ma quando parla dei grandi problemi da risolvere, delle grandi sofferenze che ha subito il nostro popolo, allora quanta energia nella sua voce! Lo sguardo diventa quasi severo.

Si discorre: ma le donne non hanno pratica amministrativa!

Ebbene questa mancanza di pratica amministrativa in realtà è qualche volta un vantaggio perchè elimina ogni spirito burocratico.

" Arrivando nei miei uffici — ha raccontato la Gobetti — mi hanno spiegato l'ingranaggio del lavoro: mi girava la testa, non ci capivo niente.

" Un giorno arrivò un gruppo di reduci dai campi della Germania: erano 70 in condizioni terribili. Vennero mandati in un locale dove avrebbero dovuto dormire in terra su un po' di paglia.

Telefonai a un'amica dell'U.D.I. che lavora con me le dissi: Ho bisogno di 70 materassi — Quando e dove — mi chiese, senza nemmeno discutere.

" Poche ore dopo sul posto venivano portati 72 materassi. La mia cuoca aveva mobilitato le donne dell'U. D. I. ed aveva ottenuto quel che occorreva.

"E questo non è che uno dei tanti casi che potrei citare ".

Ada Gobetti, Vicesindaco di Torino, la prima donna Vicesindaco in Italia dimostra, con la sua magnifica attività quotidiana che una donna può fare altrettanto bene, in certe cariche, anche meglio, degli uomini.

Commissioni consultive femminili

Posso parlare sinceramente con lei? — mi chiede la giovane impiegata venuta all'U. D. I. alla ricerca di lavoro. — Non ho ancora capito bene quali siano le attribuzioni e gli scopi delle Commissioni Consultive femminili.

— Tenterò di spiegarle con chiarezza i compiti di queste Commissioni: esse mirano innanzi tutto all'elevazione morale e materiale delle donne e vogliono suscitare in esse una più viva coscienza sindacale. La Commissione Consultiva femminile appoggia con tutta la sua azione le lavoratrici di ogni categoria nell'esigenza dei loro diritti.

— Mi dica quale differenza c'è tra la Commissione Consultiva Nazionale e quella provinciale.

— Lo dice il nome stesso di queste Commissioni: quella nazionale si occupa dei grandi problemi femminili su scala nazionale, e li rimette all'esecuzione del Direttivo della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, coordina inoltre e dirige le Commissioni Provinciali presso le varie Camere del Lavoro.

Le Commissioni Provinciali invece curano gli interessi delle lavoratrici della loro provincia.

— Ora incomincio a vedere chiaro e comprendo tutta l'importanza di questa azione. E dica, hanno ottenuto già molti successi? Le donne hanno capito che ora hanno qualcuno che le difende?

— Sì, molti successi abbiamo già ottenuto e primo fra tutti è quello di sentire quanto le lavoratrici italiane sono ora legate alle loro Commissioni sindacali, organismi che, per la prima volta in Italia, sono sorti con lo scopo di difendere risolutamente e con conoscenza di causa gli interessi femminili.

Presso le Camere del Lavoro di Roma - Firenze - Arezzo - Terni - Torino - Forlì - Napoli - Bari - Rieti - Ancona - Milano sono già state costituite le Commissioni Consultive Femminili.

Controllate se i vostri nomi sono inclusi nelle liste elettorali

Il Comune di Roma pubblica in questi giorni le liste elettorali femminili. Ma queste liste vengono affisse soltanto per 10 giorni e unicamente nelle sale del Comune. Come fanno le donne, siano esse operaie, impiegate, contadine e anche donne di casa ad andare fino al Comune, specie se si tratta di grandi città?

Bisogna chiedere che il periodo dell'affissione venga prolungato, bisogna chiedere che queste liste vengano affisse per la strada in ogni rione, presso le sedi dell'U.D.I., dei C.L.N. rionali, vicino ai mercati, vicino alle fabbriche, nei villaggi; soltanto così le donne potranno controllare se i loro nomi sono sulle liste o no.

Questa campagna di protesta svolgetela in comune con altre associazioni femminili.

COMUNICAZIONI DELL' U. D. I.

I Comitati dirigenti delle due grandi organizzazioni femminili «Gruppi Difesa della Donna e di assistenza ai Combattenti della Libertà» e «Unione delle Donne Italiane» che hanno svolto fino a ieri la loro attività in condizioni diverse, ma con un fine comune e alla liberazione dell'Italia del Nord si sono unite in una sola associazione: "Unione Donne Italiane", e hanno deciso di convocare per i giorni 20, 21, 22, 23 ottobre, a Firenze, il Congresso Nazionale dell'U.D.I.

Tale Congresso dovrà dare all'organizzazione unitaria un unico programma ed un unico statuto, dovrà stabilire un piano di lavoro immediato e nominare democraticamente la sua direzione.

●

Il Comitato d'iniziativa dell'U.D.I. venuto a conoscenza del prossimo arrivo di nove milioni di calzature per l'Italia centro-meridionale chiede agli organi competenti che venga costituita una Commissione di controllo sulla distribuzione di dette calzature, composta da rappresentanti di organizzazioni popolari, quali il C. L. N., la Camera del Lavoro e l'Unione Donne Italiane.

Questo per garantire che la distribuzione avvenga secondo le vere necessità della popolazione per evitare le possibili speculazioni verificatesi in altre occasioni.

Invita inoltre i Comitati Provinciali ed i Circoli dell'U.D.I. a far propria questa iniziativa e ad agire in conseguenza presso le locali autorità competenti.

●

Si è costituita presso il Comitato d'Iniziativa dell'U. D. I. la Commissione per la cultura. L'U. D. I. comprende l'immensa opera che si deve compiere per il rinnovamento della cultura in Italia. Per questo la Commissione per la cultura suggerisce ad ogni Circolo:

DI COSTITUIRE SCUOLE SERALI O FESTIVE per le donne analfabete.

DI COSTITUIRE SCUOLE SERALI O FESTIVE DI STORIA, GEOGRAFIA, LETTERATURA e di altre materie scolastiche.

DI APRIRE BIBLIOTECHE CIRCOLANTI facendo pagare alle lettrici una piccola quota che permetterà di comperare nuovi libri.

DI ORGANIZZARE VISITE AI MUSEI, AI MONUMENTI STORICI, ecc.

Concorso a premi

L'U. D. I. vuole la sua canzone, il suo distintivo, la sua tessera. A questo scopo il Comitato d'Iniziativa ha deciso di indire un concorso a premi le cui condizioni sono le seguenti:

Canzone L. 5000 — Tessera L. 3000 — Distintivo L. 1000

Termine del concorso: 30 settembre 1945.

Rivolgersi al Comitato d'Inizativa dell'U. D. I., via Giustiniani, 5 — Tel. 51628.

DONNE E CAROVITA

Nella campagna per la riduzione del costo della vita che la Camera del Lavoro di Roma e la Confederazione Generale Italiana del Lavoro stanno conducendo, a noi donne spetta una funzione molto importante. Noi, infatti, donne di casa, impiegate, operaie, siamo quelle che la mattina usciamo per fare la spesa, e vediamo come i biglietti da cinquanta volino, tra un uovo e della verdura.

Da anni il nostro bilancio è in passivo; ciò che guadagnamo non copre le spese, e ci tocca vendere le cose di casa che ci erano più care, per poter continuare a vivere. D'altra parte i guadagni dei grossi commercianti, dei produttori speculatori, sono in continuo vertiginoso aumento. Non è giusto che da una parte ci sia chi non riesce a far combinare il pranzo con la cena, e dall'altra parte chi fa sfoggio di lusso e di abbondanza.

Noi donne comprendiamo che non si può da un giorno all'altro, tornare, come se fosse un miracolo, alle condizioni di vita di dieci anni fa, nè pretendiamo questo. C'è stata di mezzo la guerra e il disastro nazionale, lo sappiamo, e noi ne accetteremo disciplinatamente le conseguenze, non sopporteremo però che queste conseguenze ricadano solamente su di noi lavoratori.

Perchè la vita diminuisca veramente di prezzo, bisogna che tutte appoggiamo con i nostri mezzi la C. D. L., riunendoci, nei luoghi di lavoro attorno alle Commissioni interno e ai Comitati Direttivi Sindacali, e nei luoghi di abitazione attorno ai partiti antifascisti e all'U. D. I. che difende i nostri interessi di donne.

Bisogna che non ci limitiamo a brontolare fra di noi, dobbiamo agire perchè il nostro malcontento divenga un fattore positivo, bisogna far funzionare le Commissioni popolari di vigilanza annonaria immettendo in ognuna di esse una donna, elemento attivo per difendere gli interessi di tutti gli abitanti del quartiere.

In molti rioni di Roma queste Commissioni si sono già messe alacremente al lavoro e ogni mattina sorvegliano nei mercatini, nei negozi, che i prezzi siano quelli fissati dal listino che certo segna una diminuzione, se pure minima.

Ma questo non basta, i prezzi, debbono ancora diminuire.

Noi donne che vediamo i nostri figli, mariti, fratelli sedersi ogni sera davanti ad una povera cena e ogni mattina tornare stanchi e avviliti al lavoro, vogliamo che questo finisca: vogliamo che per coloro che con le loro braccia con la loro mente contribuiscono senza sosta alla ricostruzione del paese ci sia del cibo sano nutriente, vogliamo che per i nostri figli ci sia un'alimentazione adeguata, vogliamo infine che sparisca dalle nostre case l'incubo della fame e della malattia.

NOTIZIE UTILI

Questa rubrica intende dare a tutte le nostre aderenti e, tramite loro, a tutte le donne italiane, la possibilità di essere tenute al corrente di quei vari provvedimenti che interessano ogni famiglia bisognosa di soccorso, ogni donna, in quanto madre o sposa di militari, di reduci.

Molti comitati provinciali ci scrivono lamentando il modo con cui sono costituiti i comitati provinciali e comunali di distribuzione dell'Eca, soprattutto la sistematica esclusione da questi Comitati di rappresentanti dell'UDI.

Abbiamo letto la circolare che regola la costituzione dei comitati, e se è vero che essa prescrive che membri degli stessi devono essere il Prefetto, il Vescovo, il presidente della C. R. I. per quelli provinciali; il Sindaco, il parroco e il rappresentante della C. R. I. per quelli comunali è anche vero che aggiunge: «*I Comitati locali e in particolare quelli provinciali, potranno avvalersi della opera di consultori. Con tale funzione potranno essere chiamati i rappresentanti degli enti più specificatamente interessati alle attività assistenziali, con particolare riguardo ai rappresentanti delle istituzioni provinciali e comunali di assistenza, delle istituzioni caritative ecclesiastiche e, per i comitati provinciali, anche alla Confederazione Generale del Lavoro. Con detta funzione di consultori potranno altresì essere chiamate le persone del posto più note per spirito di carità*».

Forti quindi della disposizione della circolare insistere affinchè una rappresentante dell'U. D. I. sia accettata fra i consultori: le resistenze per lo più vengono dalle autorità locali e sono in netto contrasto con le disposizioni del centro.

Nel comma «Criteri di selezione per la distribuzione dei soccorsi» la circolare dice: «*Nell'operare tale selezione i comitati comunali dovranno ispirarsi a criteri di assoluta imparzialità ed obiettività, mantenendosi indipendenti da interessate pressioni. Prenderanno accordi con altri enti di assistenza e associazioni locali di beneficenza allo scopo di evitare la duplicazione dei soccorsi e perchè questi non vadano attribuiti a coloro che sono soliti ricorrere ad ogni iniziativa benefica; chè anzi si dovrà cercare di andare incontro alle necessità, spesso assai gravi e dolorose, delle persone che per incapacità, timidezza, dignità o altre ragioni non osano domandare o insistere*».

Da questi accordi non può essere esclusa l'UDI, la quale può svolgere un lavoro molto importante indicando le famiglie veramente bisognose.

La circolare in esame prescrive: «*I Comitati comunali compileranno su appositi modali predisposti dallo Ente, l'elenco degli articoli distribuiti con la descrizione di essi, il cognome e nome dei beneficiati e la loro firma per ricevuta. Una copia di tale elenco sarà affissa in luogo particolarmente visibile (albo del municipio, locali della Chiesa principale ecc.) o resa ostensibile in luogo adatto*».

Si deve vigilare affinchè questa disposizione sia rispettata: se ne avvantaggerà la fiducia, piuttosto scarsa, delle popolazioni sulla equità della distribuzione.

276

Vita dei circoli

Sul mio tavolino vi è una montagna di lettere, di relazioni che vengono da tutte le parti d'Italia: città grandi e piccole, paesetti sperduti, da dove ci giunge la voce delle donne unite nell'U. D. I. nell'opera di ricostruzione del nostro paese.

Che hanno fatto? Che fanno?

Lavorano per i nostri reduci instancabilmente, lavorano per i nostri bimbi, per averli sani e sorridenti, nelle colonie estive; lavorano, lavorano, e poi scrivono, riferiscono, giustamente fiere della loro attività.

DINA.

UMBRIA

Ci giunge notizia da Terni che a Ferentillo, che dista circa 14 km. dal capoluogo, è stata aperta una colonia estiva che raccoglie 200 bambini. La loro permanenza così è di un mese.

Da Tiro a Segno e in un'altra località che distano da Terni 8-10 km. sono state pure organizzate altre due colonie diurne che raccolgono da 300 a 350 bambini.

Tutti i Circoli della città e provincia organizzano feste danzanti e lotterie allo scopo di ottenere fondi, e vanno in giro per la città per la raccolta dei cibi, frutta vino che vengono poi offerti ai reduci nel carro ristoro della stazione dove donne di tutti i Circoli U. D. I. prestano servizio a turno dalle 6 alle 22 ogni giorno.

L' U. D. I. sta per fare ottenere un sussidio straordinario alle famiglie più bisognose dei volontari e richiamati.

L' U. D. I. visita regolarmente i militari degenti all'ospedale civile portando sempre doni vari.

Da Narni ci scrivono che con l'interessamento del Comune sono riuscite ad impiantare un posto di ristoro che si è dimostrato veramente utile ai militari di passaggio per la città. Le iscritte fanno i turni al posto di ristoro che rimane aperto dalle 7 alle 24.

L'U.D.I. di Terni ha due rappresentanti nei Comitati dell'A.N.P.I. dell'Assistenza Reduci, dell'O.N.M.I., in quello annonario e in quello dell'E.N.D.S.I.

A Fermo l'U.D.I. ha inaugurato una colonia estiva e un dopo-scuola.

A Porto S. Giorgio è stata aperta la Casa del Reduce. Sono state già raccolte L. 100.000.

L'U.D.I. di Orvieto ha svolto una magnifica opera a favore delle vittime del disastro ferroviario avvenuto in quella zona. Sono stati improvvisati dormitori, distribuiti buoni per i pasti e a quelli che potevano ripartire è stata data una piccola somma di danaro e una lettera di accompagnamento all'U.D.I. della città dove sono destinati.

L'U.D.I. di Orvieto ha una rappresentate nell'Ente Maternità e Infanzia.

Lire 20.000 sono state assegnate dall'U.D.I. a questo Ente.

Ad Amelia (Terni), in collaborazione con il Comune e con le Dame di S. Vincenzo sono stati distribuiti 220 pacchi ai bambini più bisognosi del paese. Sono stati portati doni agli orfanelli che stanno in un ospizio di suore. L'U.D.I. di Amelia ha assistito con sussidi quattro suore superstiti del Convento di S. Monica. Nei Comitati di distribuzione pacchi E.N.D.S.I., Comitato Assistenza Reduci, Comitato Assistenza Profughi, l'U.D.I. ha le sue rappresentanti.

MARCHE

Ad Ancona sono state aperte tre colonie estive che raccolgono dai 600 ai 700 bambini.

A Macerata l'U.D.I. ha aperto una Colonia elioterapica che raccoglie circa 150 bambini. Per riuscire ad aprire questa colonia le donne dell'U.D.I. hanno dovuto superare molte difficoltà.

Ad Ascoli Piceno è stata aperta la Casa del Reduce. Sono state raccolte in collaborazione con i vari partiti e con le Dame di S. Vincenzo, L. 100.000 per sostenere le spese di questa casa.

TOSCANA

A Firenze le due Commissioni Infanzia e Scuola si sono fuse per lavorare più organicamente. Il primo problema affrontato è stato quello di realizzare le colonie estive infantili. I risultati sono stati ottimi.

In Firenze questa iniziativa è stata presa in accordo con la Camera del Lavoro, il Comune ed il C. I. F. Molte migliaia di bimbi sono stati aiutati e ricevono ottime cure e un buon trattamento. La sorveglianza è fatta dalle donne dell'U.D.I. coadiuvate da maestre e infermiere.

Per ora ci risultano aperte 16 colonie in Firenze e provincia; ma certamente ce ne saranno altre che ancora ignoriamo.

Inoltre sono in preparazione con l'aiuto delle socie insegnanti, corsi scolastici di ripetizione per i bimbi e ragazzi bisognosi di Firenze.

In molti Comuni i Circoli hanno organizzato i posti di ristoro che hanno già soccorso innumerevoli reduci; così pure a Firenze stessa nei vari rioni i Circoli tengono aperti giorno e notte i posti di ristoro sui punti di maggiore passaggio, svolgendo un'opera preziosa a questo riguardo.

A Firenze, al Centro Reduci, l'U.D.I. sta organizzando una scuola per soldati analfabeti.

Alcuni Circoli hanno dato feste in onore dei rimpatriati dalla Germania invitando tutta la popolazione alla festa.

Buona l'iniziativa presa dal Circolo di S. Casciano di Val Di Pesa, che ha aperto una bottega di generi alimentari vari, con scambi con i contadini.

A Grosseto sono state aperte due colonie estive in provincia: a Fellonica, e a S. Rocco.

A Lucca si è sostituito un Comitato CIF UDI per la refezione e per le Colonie estive diurne fluviali. L'attività è promettente; si sono già avute molte iscrizioni. Sempre a Lucca si è costituito il Sottocomitato cittadino CIF UDI per l'assistenza al reduce. E' stato ottenuto il palazzo dell'ex GIL.

A Camucia (Arezzo) d'intesa con l'U.D.I. la Pontificia Commissione assistenza ha aperto un posto di ristoro per i reduci e fino a fine giugno sono stati beneficiati 3.016 reduci. Essi hanno avuto pane, companatico, vino, piatti caldi e offerte in danaro. Hanno contribuito alle spese la frazione Diocesana con L. 10.000; le Parrocchie di: Camucia, S. Angelo Metelliano, Monsiglielo, S. Caterina Pergo, S. Lorenzo Monterchio, Rondano, Fratta e Fratticciola.

La Pontificia Commissione Assistenza e l'U.D.I. ringraziano la popolazione delle su citate parrocchie per avere così generosamente concorso alla nobile e doverosa iniziativa.

Ad Arezzo: è stata inaugurata alla presenza delle autorità, una colonia elioterapica alla quale è stato dato il nome di ANNA MARIA ENRIQUEZ. Vi sono ospitati 250 bambini.

A Prato l'U.D.I. esplica una grande attività in seno al Comitato Comunale Pro Reduci in stretta collaborazione con le donne del CIF. Sono stati aperti posti di ristoro ove viene data una refezione calda e si provvede pure all'alloggio di quelli che si debbono fermare alcuni giorni. Il Comitato s'interessa quindi di trovare un'occupazione agli abili al lavoro. Per gli ammalati vengono distribuiti gratuitamente medicinali e l'ufficio rilascia supplementi alimentari a quelli che ne hanno maggiormente bisogno.

LAZIO

A Roma l'attività maggiore è stata svolta a favore dei reduci. Le donne del'U. D. I. hanno dato tutta la loro opera nei 5 posti di ristoro aperti presso le stazioni dal Comitato Pro Reduci di cui l'U. D. I. fa parte.

I circoli dei rioni in cui si trovano questi posti di ristoro hanno lavorato proprio bene prodigandosi al massimo e dando prova di quello che può fare la solidarietà popolare. Specialmente bravo il Circolo Ostiense che ha la responsabilità del buon andamento del posto di ristoro presso la stazione Tuscolana.

Notevole anche il lavoro fatto per l'apertura di asili d'infanzia. Ne sono stati aperti 4; al Latino-Metronio e al Quadraro questi sono stati aperti con l'appoggio dell'E. C. A., mentre a Monte Mario, Ponte Milvio, Val Melania e Flaminio l'iniziativa e il funzionamento sono opera dell'U. D. I.

L'U. D. I. di Roma è ormai presente in tutti gli Enti statali e parastatali, nei Ministeri, nelle grosse aziende. Si contano così, oltre ai circoli rionali, 32 gruppi aziendali dell'U. D. I. che svolgono una buona attività.

Il teatro Comunale e tutti i Cinema di Firenze accordano lo sconto del 15 e del 30 per cento alle aderenti dell'U.D.I.

Seguendo l'esempio delle brave amiche di Firenze fatevi avanti per ottenere le stesse facilitazioni anche nella nostra città.

PUGLIE

A Taranto l'U.D.I. fa parte del Comitato Pro Reduci e svolge intensa attività nel campo dell'assistenza medica, distribuzione di vestiario e vitto, e anche per l'avviamento al lavoro.

Sono state tenute riunioni ai parenti dei prigionieri e militari richiamati per spiegare come rivendicare le concessioni dei premi e dei sussidi. L'U.D.I. ha due rappresentanti nel C.L.N., nell'A.N.P.I. e nel Comitato Pro Reduci.

CALABRIA

A Cosenza è stata organizzata una lotteria per l'assistenza invernale ai bambini poveri della città. La lotteria è riuscita benissimo ed ha ottenuto quanto si proponeva: una somma discreta e una larga partecipazione di popolo.

SICILIA

A Pachino è stato deciso che per discutere i vari problemi e per risolvere le pratiche relative a sussidi, pensioni etc. delle famiglie dei militari, una delegata dell'U. D. I. si recherà periodicamente a Siracusa. Finora essa ha già inoltrato 800 domande.

A Siracusa l'U.D.I. ha le sue rappresentanti nel Comitato dell'UNRRA.

In tutte le provincie molte iniziative dei nostri Comitati o circoli vengono svolte in collaborazione con il C.I.F.

Questo lavoro in comune ha permesso di unire sempre più tutte le donne italiane ed ha eliminato ogni reciproco incomprensione.

Mengarelli - Roma, Cassiodoro, 1 - Tel. 32014

Direttrice resp.: VITTORIA GIUNTI